

Pasqua di Risurrezione

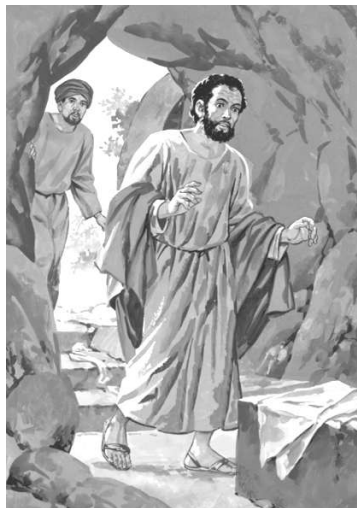
Lectio divina

O Spirito Santo Paraclito,
pieno di gioia
inizio la preghiera
con le parole
del Veni Creator
“Donaci di conoscere
il Padre, e di conoscere il Figlio”.

Sì, o Spirito del Padre,
dolce ospite dell’anima,
resta sempre con me
per farmi conoscere il Figlio
sempre più profondamente.

O Spirito di santità,
donami la grazia
di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l’anima e di fare sempre e in tutto
ciò che a lui piace.

O Spirito dell’amore, concedi a una piccola
e povera creatura come me,
di rendere una gloria sempre più grande
a Gesù, mio amato Salvatore. Amen



(Charles de Foucauld)

Pietro si propone a noi come testimone autorevole della risurrezione. I pagani appaiono ben disposti ad accogliere la nuova vita. Persone come tutte le altre e tuttavia diverse, anche noi dobbiamo annunciare con la nostra esistenza ciò che di straordinario ha toccato la nostra vita: che Gesù è risorto e che noi siamo stati fatti creature nuove.

Dagli Atti degli Apostoli (At 10,34a.37-43)

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti.

E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

Gesù ha pregato questo salmo sulla croce. Ha espresso così tutta la sua incrollabile fiducia nel Padre mentre stava morendo.

Dal Sal 117 (118)

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Se Cristo non fosse risorto, ci dice Paolo, vana sarebbe la nostra fede! La luce della Pasqua, che ha reso Gesù vittorioso sul peccato e sulla morte, avvolge noi ed ogni cristiano dal momento del Battesimo. La prova del nostro essere risorti con il Signore Gesù è il non vivere più per il nostro egoismo, per la nostra sete di potere, ma il vivere per Cristo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3, 1-4)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.

Parola di Dio.

Dalla pagina evangelica si leva un canto di speranza: Cristo non appartiene al regno dei morti, è Risorto! Le bende e i lini che avvolgevano il corpo crocifisso di Gesù sono i segni di una vita nuova per lui e per noi. La riconoscenza per la vita nuova ritrovata, apre il nostro cuore e i nostri occhi per poter vedere e credere e ci rende testimoni della «buona notizia».

Dal Vangelo secondo Giovanni (20, 1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall' altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l' hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all' altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l' altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l' altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

RIFLETTERE

La liturgia solenne e festosa celebra l'evento straordinario della nostra fede: la risurrezione di Cristo dai morti! Dio lo ha risuscitato

il terzo giorno, come predica Pietro a Cornelio; mentre Paolo afferma che la risurrezione di Gesù ci invita a pensare alle cose di lassù e non più a quelle della terra! I racconti degli evangelisti sottolineano l'imprevedibilità di tale evento. Nessuno pensava che la crocifissione e la morte di Gesù si schiudessero veramente nella Risurrezione, anche se il Maestro l'aveva detto nel suo cammino verso Gerusalemme.

In questo giorno ci è dato di vivere e sperimentare la gioia vera, profonda: la gioia incontenibile provocata dalla certezza che la morte non ha l'ultima parola sulla vita. Sì, la morte è stata vinta dalla risurrezione di Cristo: «Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è o morte il tuo pungiglione?» (1 Cor 15,55). La Pasqua del Signore si rivela così anche la nostra Pasqua che, celebrata di anno in anno, deve infonderci sempre più la speranza certa della nostra futura risurrezione. La gioia di Cristo rallegra il nostro cuore e viene data a noi come dono dello Spirito che ci chiama a vita nuova e rinnova anche la nostra vita. Una gioia che non va tenuta chiusa nel nostro cuore, ma va comunicata ai fratelli, perché il Risorto, ormai vivo, è per sempre con noi. Far lievitare di gioia questo mondo sempre più triste e vecchio, fa parte di quella testimonianza e di quell'evangelizzazione consegnata ai servitori dell'amore.

Cristo è vivo: è il Vivente, il Risorto dai morti, colui che ha aperto anche a noi il passaggio dalla morte alla vita. La risurrezione diviene allora esperienza matura di una nuova presenza di Cristo nella vita della Chiesa, nella storia e in ogni esistenza cristiana che attinge dalla fede la sua forza. Tutti i vangeli sono concordi nel parlare di una visita al sepolcro fatta il *primo giorno della settimana* anche se Giovanni segue un suo particolare percorso prendendo le distanze dai sinottici. Si va alla tomba come Pietro e Giovanni per una curiosità, perché una notizia ha raggelato il cuore. Può essere scoperta l'assenza del corpo di Gesù depresso nel sepolcro il venerdì, le bende per terra... In quei frangenti poteva nascere la disperazione nel cuore dei due discepoli, come è nato il timore nel cuore della Maddalena non trovando il corpo del Signore e non

sapendo dove potessero averlo posto (Gv 20,2). Invece il risultato è il riconoscere una nuova presenza slegata dal tempo e dalla materia: Giovanni *vide e credette*.

Giovanni narra così, nei discepoli, l'inizio della fede nella risurrezione: una fede che sa andare al di là dell'evidenza del sepolcro vuoto e che, vincendo la semioscurità delle prime ore del mattino, penetra nel mistero e «crede». La morte in croce, la sconfitta di Gesù, aveva allontanato anche gli apostoli. Avevano bisogno di una luce per ritrovare il cammino, per essere rincuorati, per sentire riaccendersi in loro la speranza. Quella luce la ritrovano nella risurrezione del Maestro. Invece della paura ora vi è il coraggio; l'ignoranza sulle Scritture ha ceduto il posto all'intelligenza della fede.

Se le donne sono state le prime a recarsi al sepolcro, a trovare la pietra ribaltata e a portare l'annuncio ai discepoli, Giovanni sottolinea il ruolo di Pietro, primo degli apostoli, nella nascita della fede nella risurrezione. Pietro e Giovanni corrono al sepolcro: sarà stato pure uno sconfitto il loro Gesù, ma loro lo amavano e quell'amore era rimasto vivo nei loro cuori e continuava ad ardere. Quell'amore, più forte del timore, ha fatto vincere loro la paura. La forza dell'amore vince ogni resistenza e in Cristo ha vinto anche la morte.

Il Cristo «vivo» si trova cercandolo. Lui è sempre colui che prende l'iniziativa nel rivelarsi a noi, ma da noi vuole il desiderio, la risposta autentica, l'adesione della fede. E questo spesso si ottiene attraverso l'inquietudine della ricerca, attraverso l'esperienza in noi di quella «tomba vuota». E lui, il Signore, sceglie il modo di svelarsi, esulando a volte dalle nostre categorie. La scoperta della risurrezione del Signore passa anche attraverso l'angoscia e il dubbio della sua perdita, dell'assenza e della morte. È stata l'esperienza dei discepoli e delle donne che seguivano Gesù. Davano forse per scontata la presenza del Signore nella loro vita, ed anche a loro viene chiesto il cammino della fede, il misurarsi con la realtà della «tomba vuota».

La risurrezione di Cristo è «la novità» e da questa novità vengono rinnovate tutte le cose. Si va al sepolcro increduli e si torna credenti: così dovrebbe essere anche per noi. La Pasqua di Cristo, la nostra Pasqua, dovrebbe farci ripartire traboccanti di fede e di gioia, con l'entusiasmo di chi ritrova il vigore di un cammino più autentico e rinnovato, con la certezza della presenza di Gesù vivo nella nostra vita e nel nostro cuore.

ADORARE

Gesù è con noi,
ma noi non lo vediamo.
Gesù è con noi,
ma noi non ascoltiamo la sua voce.
Risorto,
è presente in un altro modo,
è cambiato, ora è diverso.
È accanto a noi e ci insegna
a vedere le cose in modo diverso.
È accanto a noi e ci insegna
ad ascoltare in modo diverso.
Risorto ci rende diversi,
ci rende vivi insieme a lui!
Così dice oggi il Signore,
giorno della sua risurrezione.
Nel celebrare la Pasqua,
fratello e sorella mia,
non pensare a ciò che hai lasciato
e sii felice di ciò che hai trovato.
Non volgerti indietro perché l'ieri non esiste più
se non come briciola di lievito per il pane d'oggi.

Sorridi alla vita

Sorridi alla vita che viene e avanza,
sempre così ricca di sorprese e di novità.
Sorridi alla poesia che ti canta nel cuore
per spingerti alla ricerca di spazi sconfinati.
Sorridi al tuo oggi, così fresco e pulito,
per niente corroso dalla pesantezza del tempo.
Sorridi ai tuoi dolci pensieri fugaci,
che danzano la trama della tua avventura d'uomo.
Sorridi ai fiori gialli del campo
ed ai convolvoli rosa aggrappati alla siepe della strada.
Sorridi al cinguettio dei passeri dalle piume variopinte,
che saltano di ramo in ramo tra il verde dei pini.
Sorridi alla fatica dello scienziato,
che draga il mistero profondo della natura,
così antica eppur sempre così fanciulla.
Sorridi al sudore di colui che,
scalpellando, trae dalle viscere della pietra
il volto radioso di un bambino.
Sorridi al vento che, accarezzandoti,
reca in dono il profumo dei campi vicini e lontani.
Sorridi al sole, che ancora non si è stancato
di offrirti una cascata di luce e di calore.
Sorridi ai tentativi che fai per essere e restare creatura nuova.

Sorridi ai bambini che incontri
perché sono il grande motore del futuro.
Sorridi anche all'anziano, dal volto rugoso,
perché ha nel cuore una storia
che ti è necessario conoscere.
Sorridi anche alla pagina del dolore
perché, quando l'avrai completata,
voltandola, ne troverai una tutta bianca
e sarà l'inizio di una stagione nuova e tutta bella,
come lo è la spiga di grano
che è nata da un seme marcito sotto la terra.
Sorridi fratello e sorella mia, perché hai fatto Pasqua.
Sorridi ad ogni alba che viene perché ogni giorno è Pasqua
e se vuoi è anche tua Pasqua. Amen.